

“E pur si... vola!”

È questo lo slogan coniato per la manifestazione di tiro al volo svoltasi a Vignate (Mi), organizzata dagli Arcieri del Sagittario. Tanto divertimento e l'orgoglio di essersi messi in gioco, per contribuire alla riscoperta di una disciplina che fa parte della storia Fiarc.

Raccontare una gara non è cosa facile a farsi, troppi i fatti ma, ancor di più, troppe le emozioni date e ricevute dagli amici con cui si è lavorato gomito a gomito, per settimane, e dagli ospiti accolti in casa nostra, che hanno partecipato con noi. Era da un po' di tempo che tra noi della 04Sagi ci dicevamo che forse era venuto il momento di metterci in gioco, forse non bastava più il solo andare a giocare da altri amici, forse finalmente buona parte dei soci era pronta ad impegnarsi in quest'avventura. Le remore principali da parte dei nostri "saggi di Compagnia" (le tessere basse, i nostri punti di riferimento) erano che magari alla parte di soci poco avvezzi a girare gare non interessasse un'attività del genere, invece con l'andare dei preparativi ogni dubbio si è dissipato come neve al sole. È stata un'occasione splendida per compattarci ulteriormente e collaborare più strettamente, ognuno con le proprie esperienze e capacità, ben oltre la cerchia dei soliti garisti; questo a mio avviso è l'obiettivo più prezioso che si è raggiunto organizzando questo evento, fosse stato anche solo l'unico risultato colto, già ne sarebbe valsa la pena. Le uniche certezze che avevamo a priori erano che avremmo potuto contare su una qualità di ristoro e pranzo di altissimo livello, visto che il nostro vice presidente Angelo è del mestiere e ci ha dato sempre conferme, ogni volta più strabilianti, in occasione delle riunioni

sociali. Difatti parte dei commenti post gara si sono concentrati sulla pantagruelica accoglienza. Marco, un emiliano, quindi avvezzo alla buona cucina, si è lasciato scappare un "mai mangiato tanto in Fiarc in trent'anni". E Luca, amico ligure, è rimasto sinceramente stupito della grande varietà proposta, con tanto di cuochi in divisa, anch'essi soci. La scelta di questo tipo di gara è presto detta: verissimo che il fatto di poter allestire solo 8 piazzole da ripetere 2 volte, 4 mobili e 4 voli, è una manna dal cielo per quelle Compagnie che non hanno boschi e prati a perdita d'occhio o "allevamenti" di sagome. Ma è anche vero che nella Fiarc di oggi questo tipo

di gara è assolutamente da proporre con molta convinzione e passione per la sua validità tecnica. Fortunatamente gli amici della 01Foss e della 08Dark hanno sempre tenuto viva questa particolarità caratteristica della Federazione e in questi ultimi anni, in special modo in quel di Reggio Emilia, si sono iniziati a vedere i primi risultati: un gradimento concreto di questo tipo di tecnica, segno di una volontà di riappropriazione da parte dell'arciere Fiarc dell'intero bagaglio culturale. Anche i calendari gare lo confermano: già quest'anno le gare ufficiali sono aumentate e il trend per il prossimo anno è ancora più corposo. E ancora, a dire il vero, il consigliere federale Giancarlo Bogetti ha avuto un'interessante idea, istituire un circuito amichevole di tiro al volo patrocinato dalla Federazione, con lo scopo preciso di invogliare le Compagnie a mettersi in gioco con una amichevole, certamente più gestibile di una gara



I componenti della Compagnia 04Sagi si sono adoperati per mettere a puntino tutto fino all'ultimo giorno utile, grazie anche ai consigli degli amici della 08Dark: si sono costruiti le macchine, le "mobili", così come il logo della gara e lo slogan!

ufficiale, ma allo stesso tempo regolamentata e coperta da assicurazione. Magari il nuovo Consiglio federale farà sua questa interessante idea e la svilupperà ulteriormente in favore del Tav. La Fiarc ha già il know-how, ovvero l'esperienza trentennale di come si fa una gara delle nostre, di cosa è importante insegnare a chi si avvicina, di cosa vuol dire sicurezza a tutto tondo, in un gioco fatto di tante componenti quante lo stemma federale stesso dichiara. Recuperando esperienze, sino ad ora frammentate, presenti e vive localmente sul territorio nazionale e nella Federazione, si è sedimentato anche il know-how di cosa sia l'arciere Fiarc: quell'arciere che in sicurezza sa tirare frecce bene in piedi e in ginocchio, su sagome fisse, mobili e al volo, che sa tirare frecce anche in un tempo limitato. È un oggetto strano la nostra Federazione, essendo formata ormai da poche tessere basse e bassissime, quelli che ne hanno vis-

suto direttamente o quasi la nascita, e che intorno hanno una miriade di nuovi arcieri a ricambio veloce, ai quali a volte non si fa in tempo a passare l'eredità culturale che già se ne sono andati. Di qui probabilmente l'oblio di cui è stato preda in questi ultimi anni il tiro al volo, percepito come un gioco troppo difficile da organizzare e a cui partecipare con soddisfazione. Ma è veramente un bel gioco, divertente, appassionante: il clima di piazzola è generalmente di complicità, quando tiri tutta la piazzola partecipa e lo senti con piacere. Con questo nella mente ci siamo adoperati per prepararci di tutto punto fino all'ultimo giorno utile, grazie anche ai consigli degli amici della 08Dark, ci siamo costruiti le nostre macchine, le nostre mobili, ma anche il nostro logo e il nostro slogan "E pur si... vola". E il giorno dell'evento è stato memorabile per noi, lo spettacolo è andato in scena e abbiamo dato il massimo per acco-

gliere tutti quelli che hanno accettato la nostra ospitalità. Le nostre macchine si sono comportate egregiamente per prestazioni e costanza nel tempo, le mobili hanno sopportato bene la fatica dei numerosi viaggi su e giù per il cavo. La presenza che abbiamo assicurato sul campo è stata costante e attenta, di qui i tanti complimenti che abbiamo ricevuto nel fine gara, il filo conduttore era più o meno "ci ho preso poco, ma mi sono davvero divertito tanto". Sì, la stanchezza accumulata è stata tanta, ma molte di più le soddisfazioni ricevute: vedere gli amici di tutte le domeniche divertiti, è impagabile; vedere soci, che normalmente fanno sporadiche apparizioni al campo, cercare di aiutare in tutti i modi, fa allargare il cuore. E sì, lo rifaremo ancora, non ci fermiamo qui, crediamo in quello che facciamo e ci impegneremo a farlo sempre meglio. Abbiamo sempre più voglia di "volare".

PIERLUIGI SERAFINI

